

Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

«Povere Orobie trasformate in luna park»

La provocazione di Michele Corti, esperto di montagna
«Voli in vetta, quad e fuochi d'artificio la snaturano»

MARTA TODESCHINI

Che spettacolo di montagna. Forse troppo. La domanda che impazza in questi giorni – soprattutto tra escursionisti e ambientalisti – suona più o meno così: con questa bellezza di Orobie che ci ritroviamo fuori casa, che bisogno c'è di farne un grande luna park?

Elicotteri che sorvolano le nostre cime per far scoprire ciò che fiato (corto) e vie di quarto grado non consentono. Motocross e quad organizzati in frange più o meno armate (di sgommate e annessa anidride carbonica) che attraversano sentieri e mulattiere. Fuochi d'artificio e maxi fari a illuminare quell'altra meraviglia che sono le cascate del Serio, avvolte di magia (e relativo appeal turistico) anche di notte. Con una domanda finale: opportunità oppure oltraggi?

I dubbi del «ruralista»

A farsi portavoce di questo quesito è Michele Corti, un passato da assessore regionale all'Agricoltura (nel biennio 1994-95) e un presente da ruralista, come ama definirsi. Docente di Sistemi zootecnici e pastorali montani all'Università di Milano, Corti da sempre annota i suoi dubbi, in tema di sostenibilità e montagna, e da qualche tempo li affida al suo sito.

Così in molti hanno raccolto la sua riflessione sul tema «Val-



Michele Corti

le Seriana sempre più montagna-luna park», aprendo un dibattito che, in queste settimane, fa da sottofondo a quello che sta tenendo banco sulla «Valli Bergamasche revival», gara di enduro prevista in Val Brembana il 15 e 16 settembre.

«Sul fronte ambientale, con assoluta disinvoltura – spiega Corti sul suo sito www.ruralpini.it – gli stessi soggetti che recitano pubblicamente i mantra della sostenibilità sono i primi che si fanno promotori di proposte turistiche che implicano pesanti impatti ambientali».

A partire dai sorvoli in elicottero: sotto la lente del professore finisce così l'ultima iniziativa in ordine di tempo, quella promossa ad Ardesio una decina di giorni fa. Poi le «escursioni in volo» sulla Presolana, «50 euro o giù di lì, tutto compreso, come quella sulla zona del Barbellino e del Curò», mentre tra gli ambientalisti qualcuno storce il na-

so pure sull'iniziativa dell'alpinista Simone Moro che, per la rivista Orobie, documenta le nostre vette dal suo elicottero e, in risposta (nell'articolo alla pagina seguente), snocciola cifre e dati a dimostrare come «per fare gli stessi reportage ci avremmo messo un mese, in auto».

Quei quattroruote sui sentieri

Dal cielo alla terra, si passa poi (ma è un tema caro anche a Orobievive che gli ha dedicato una sezione del suo sito) ai quad.

A questo proposito viene citato l'Hotel Milano di Castione che secondo lo stesso Corti proporrà pure escursioni in elicottero, su fino alla vetta della Presolana per poi discenderne in corda doppia, «dall'elicottero-giostra all'elicottero-ascensore», dice il professore, ma dalla direzione dell'hotel replicano di non organizzarne da tempo. Piacciono, invece, le escursioni su quad, «peccato che passino su sentieri e mulattiere, il che è fuorilegge» commentano da Orobievive.

Di fondo, la volontà «di creare un dibattito – spiega Corti –: non sono contro il turismo, anzi, penso che certe manifestazioni motorizzate facciano perdere un certo segmento turistico». Chi le propone parla di adrenalina, emozione. I «puristi» quell'emozione la provano nel silenzio del verde. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gandosso, carte clonate Sequestrato il kit pirata

Trentenne inseguito e preso con la macchina per copiare le carte di credito
A pagina 33



In senso orario, quad in Valle Seriana; volo sopra Ardesio
FOTO BIGONI: «L'Ognidove Presolana» del 18 agosto, con Davide Sapienza e 45 partecipanti



Le cascate del Serio illuminate a giorno FOTO BONACORSI

Sul Canto Alto

Alpini in festa E c'è chi sale in comodità

Si vola in elicottero anche sul Canto Alto, dove domenica gli alpini di Sorisole si ritrovano per la festa. Alle 11 la Messa in vetta, poi il rancio alpino (prenotazioni entro domani allo 035.4125343), mentre sul Col d'Anna si potrà pranzare con pane e cotechini. Trasporto in elicottero dalle 8,30 alle 10,30: si parte dallo spiazzo di via Belotti a Sorisole.

L'intervista DAVIDE SAPIENZA

«Eppure la gente chiede altro: cultura»

«**T**rasformare la montagna in un grande luna park significa appiattirla e farla diventare Rimini. Niente contro Rimini, potrebbe anche piacermi, solo che non pensavo che le Orobie dovessero diventare Rimini». Scusate la ripetizione, ma rende il concetto. Davide Sapienza,

giornalista e scrittore «fuggito» da Monza e trapiantato da 22 anni a Songavazzo, le Orobie le conosce bene.

Sapienza, da tempo lei denuncia la «motorizzazione» delle Orobie. «L'altro giorno ero a Castel Orsetto a leggere Jack London ed è passata una lunga fila di quad. Diciamo che non sono rimasti

inosservati. A me interessa soprattutto la legalità, ma la percezione è che i controlli non siano più di tanto pressanti. D'altro canto i nostri forestali non hanno le risorse per far benzina e i vigili dell'Unione della Presolana sono tre. Ma c'è anche dell'altro».

Prego. «Cogliendo le osservazioni di Corti, che condivido, mi piace segnalare che qualcosa sta cambiando. Cambia il tipo di richiesta, anche nei nostri piccoli paesi: lo dimostrano le 70 persone arrivate l'altra sera a Castel Corsetto dopo 45 minuti di

cammino per assistere a Jack London, le 140 della rappresentazione Pachamama, le 120 che sono salite ad ascoltare Roberto Squinzi, le 130 per i Promessi Sposi letti da Raoul Montanari, le 400 al Falecchio per Bepi de Marzi».



Davide Sapienza

La montagna attira anche senza elicotteri e luci psichedeliche? «Direi di sì, e vuole anche cultura, basta proporgliela. È un po' come la pista ciclabile: chi si immaginava di vedere tutta questa gente a camminare da Valbondione a Fiumenero? Ma quando mai prima?». ■

M. Tode.

COLLEONI arredamenti



ULTIMI GIORNI
SALDI
FINO AL 50%



Curno (Bg) Via Lecco, 63 - tel. 035.611.543
www.colleoniarredamenti.it

Sole leghista in piazza Il simbolo non è reato

La polemica sul simbolo «leghista» in piazza: per il giudice non è reato
A pagina 38



Il verde dei parchi «bruciato» dal caldo

La siccità di questi giorni ha «bruciato» il verde dei parchi nella pianura
A pagina 39



Il controcanto

Gli operatori: l'emozione fa turismo

Proporre nuovi spunti utili ad attirare turisti, ma nel rispetto della natura e dell'ambiente: è la sfida raccolta dagli operatori della Valle Seriana, interpellati in merito al dubbio che si stiano trasformando le nostre montagne, ed in particolare le Orobie, in un grande luna park dove quasi tutto è legittimo per assicurare il divertimento.

Lorenzo Pasinetti
DIRETTORE IMPIANTI MONTE
PORA - PRESOLANA



Secondo me la montagna è divertimento, compatibilmente con il rispetto del territorio. Se dobbiamo vivere di agricoltura con il cappello di paglia in testa come qualcuno ci vorrebbe, basta che ci diano però la possibilità di farlo anche dal punto di vista finanziario. Ricordiamoci che il tanto ammirato modello altoatesino è fondata su due cose: la montagna come divertimento e abitata da agricoltori giardinieri che più rendono bello il territorio e più ricevono aiuti economici. Servono anche questi per fare la differenza.

Simone Bonetti
PRESIDENTE PRO LOCO
ARDESIO



Spiace sapere che con tutti gli sforzi che le Pro loco e le amministrazioni comunali stanno facendo per il bene delle nostre montagne, ci sia qualcuno che non apprezza il nostro operato. Spero che con la crisi il settore turistico possa garantire la sopravvivenza di chi la montagna la vive da protagonista e non da prigioniero. Sogno dunque che la nostra valle diventi pure un grande luna park e che i residenti trovino lavoro, svago e attaccamento alla propria terra. Sognare non inquina.



Si cammina tra sentieri quasi sconosciuti FOTO SARA BELLOMI

Walter Semperboni
PRESIDENTE SVILUPPO TURISTICO
LIZZOLA



Dicono che la montagna stia diventando un luna park. Io invece sostengo che la montagna vive solo se ci siamo noi montanari. Non si può asserire che la montagna venga rovinata dalle cascate in notturna e dai fuochi artificiali. Non ci sembra che ci sia nulla di male. I voli in elicottero un giorno su 365 non fanno niente di male. E quanti disabili raggiungono le montagne grazie agli elicotteri?

Roberto Iannotta
DIRETTORE HOTEL MILANO



Anche l'industria del turismo ha sposato l'economia dell'emozione per attirare quote di mercato verso il nostro territorio, ma rispetto ad altri settori economici il nostro ambiente, la sua flora e la sua fauna offrono emozioni reali e non artefatte. Scoprire un territorio è il primo modo per iniziare a sentirsene parte. Una percentuale infinitesimale di

turisti usa l'elicottero o i quad e ciò non va demonizzato. Tutti gli altri come noi, che abitiamo la montagna, rispettano e tutelano molto più che in passato l'ambiente che quest'anno ci ha emozionato con il ritorno in massa e il facile avvistamento di volpi, aquilotti, falchi, gufi e civette.

Eli Pedretti
PRESIDENTE COMUNITÀ MONTANA
VALLE SERIANA



La concezione di montagna meramente romantica forse poteva andare bene fino a qualche anno fa. Oggi ci sono necessità diverse e anche le condizioni economiche non sono più quelle di un tempo. È ovvio che ci sono state esagerazioni negli anni scorsi. Il rispetto della natura e l'innovazione devono trovarsi in un rapporto di equilibrio. Anche alcuni sport estremi consentono di fare i numeri, ed è giusto fruire delle nuove forme che consentono di vivere la montagna. L'uomo tuttavia deve ricordarsi di non sfidare la natura. È assurdo mettere inoltre a repentaglio vite umane, sia di chi si cimenta in queste pratiche sportive, sia di chi deve poi andare a prestare soccorso. Non penso inoltre che i voli in elicottero, soprattutto quando si portano persone con difficoltà motorie, siano così impattanti.

Pure a Ponte Nossa voli sopra la Madonnina

PONTE NOSSA

A chi ha da ridire sui frequenti voli in elicottero sulle nostre montagne non sfuggirà nemmeno l'appuntamento di domenica a Ponte Nossa.

Qui si festeggia il 41° anniversario della posa della Madonnina che domina dall'alto il paese. E durante la festa, dalle 14 ci sarà la possibilità di effettuare voli in elicottero che consentiranno di

vedere dall'alto, oltre alla statua della Madonna, anche altre zone vicine, fino ad esempio il santuario della Madonna del Frassino di Oneta, dove è in corso l'anno santo per l'apparizione.

Il ritrovo è fissato tra le 7,30 e le 8 davanti alla sede delle penne nere di via San Bernardino, seguirà l'ascesa al Corno Falò dove sarà celebrata la Messa. Al rientro, alle 12,30 il rancio alpino.

Sulle pendici del pizzo Guazza, sul corno Falò, nel 1971 il gruppo locale degli alpini posò il grande manufatto: alto 4,25 metri e fissato su un traliccio in ferro che funge da piedistallo. Gli undici quintali in marmo sintetico furono portati in due distinti voli, da un elicottero dell'aeronautica militare di stanza a Orio al Serio. Il gruppo di elicotteristi ha seguito le delicate fasi coordinate dall'allora comandante e capitano Santini e dal tenente Caniggia, coadiuvati dai marescialli Doni, Bonomi, Pierdica, Caccia e dal sergente maggiore Rocchi. ■

Andrea Filisetti

I reportage di Moro in elicottero? «Inquinano meno»

«In un'ora un elicottero brucia 140 litri di cherosene e va al di là delle Alpi, percorrendo 250 chilometri in linea d'aria. In auto, quel tragitto, lo fai con due pieni e trasporti quattro persone contro le sei dell'elicottero».

Simone Moro lo conosciamo in veste di alpinista dei record e di elicotterista, oggi anche di commercialista, stando ai numeri che snocciola quando gli viene chiesta una replica ai dubbi di chi lo immagina in elicottero a trasportare potenziali adepti della montagna.

La prima precisazione (qualitativa) riguarda proprio il suo mezzo: «Il mio elicottero è quello della Protezione civile della Lombardia - dice -. Viene utilizzato, dal primo luglio a tutto settembre, o per il servizio antincendio o per i lavori di soccorso alle malghe e comunque in quota. È a disposizione 24 ore su 24 per questi due servizi».

Dopo la premessa, un'altra considerazione che entra nel vivo della critica: «Non ne faccio un utilizzo turistico: l'unico servizio che esula dal soccorso è quello che ho fatto per il mensi-

le Orobie, trasportando il fotografo sui "Giganti delle Orobie", dal pizzo Redorta al pizzo Coca, e sul Bernina». Ma Moro in veste di elicotterista non ha convinto i puristi della montagna, che gli contestano l'inquinamento prodotto in quota, il rumore e una pratica, quella in genere dei motori, per sua natura estranea alla quiete delle vette.

Le risposte arrivano a raffica, condite di numeri. Primo, «per realizzare i servizi fotografici per Orobie ho fatto tre voli in tutto: senza elicottero, i reportage avrebbero impegnato un



Simone Moro sorvola le cime del Nepal in elicottero

gruppo di persone in auto, avanti e indietro per un mese. Rispondo anche che in Italia ci sono 350 elicotteri civili immatricolati a fronte di 50 milioni di autovetture: si faccia il raffronto tra l'inquinamento prodotto».

Secondo, stante che «volare in elicottero costa e con la crisi che c'è il futuro dei voli turistici in vetta è tutto da vedere», Moro ne fa una questione di «esercitazione: a ottobre sarà in Himalaya, impegnato nel soccorso alpino in elicottero. Ma per essere preparato devo volare tutti i giorni, lo si chiedi a qualunque pilota». Il cerchio si chiude: «Amo la montagna, anche in elicottero». ■

M. T.